

notizie Classica

BERNSTEIN ON GUITAR Lucian Plessner

CPO - Nuova Carisch

La stupenda copertina con veduta aerea di una Manhattan notturna ci ricorda che Leonard "Lenny" Bernstein è stato una delle personalità musicali più popolari e generose degli U.S.A.

Interprete, animatore, divulgatore, compositore eclettico e di ispirazione neoromantica, ha scritto commedie musicali divenute classici del '900, musica di scena e da camera, balletti e sinfonie...

L'attrazione dichiarata dal chitarrista tedesco Lucian Plessner per la figura del direttore, pianista e compositore, lo ha spinto a trascrivere per chitarra un certo numero di sue pagine.

Per quanto mi è dato di sapere Bernstein non ha mai scritto per il nostro strumento, ma Plessner fece in tempo a inviargli un nastro con le sue trascrizioni, alle quali il compositore diede la sua *green light* (leggi: assenso).

Qui ci presenta dunque sette titoli da *Anniversaries* (fra i più riusciti *For Craig Urquhart* e l'elusiva elegia *In Memoriam: Ellen Goetz*), seguiti da una selezione di otto brani dalla *Mass* (messa).

Ancora, la lirica ed efficace *It Must Be so* (da *Candide*) qui a due chitarre, e quattro danze dalla *Dance Suite*, fra cui piccole perle come il riluttante *Waltz* e l'intrigante *Bi-Tango*, intrise di quell'ironia leggera e smalzata che non abbandonò mai Lenny.

Poteva poi mancare *West Side Story*?

Le trascrizioni di Plessner di *Prologue, Cha Cha, Meeting Scene* o *Jump* (con accompagnamento di *finger snap*, schiocco di dita), o di classici

come *Maria* e *I Feel Pretty*, proiettano efficacissimi echi di quella Broadway sui cui palchi Bernstein chiamò dieci attori e trenta musicisti: Plessner dimostra come possano mantenere l'originale freschezza anche trasferiti in sole sei corde.

La musica e la sensibilità di Bernstein per il folclore nordamericano, infatti, sembrano legare molto bene con la chitarra.

Il cd si chiude strategicamente con la meditativa *Make Our Garden Grow*, dopo *Introit* (dalla *Mass*) il brano più lungo.

In qualche caso il chitarrista

avrebbe potuto osare un po' di più sul piano interpretativo, ma se non siete avversi per principio alle trascrizioni troverete intrigante questo ben confezionato lavoro.

ANTON DIABELLI Oeuvres pour Flûte et Guitare

Gaia Scabbia, flauto
Bruno Giuffredi, chitarra
Agorá

Bruno Giuffredi, ormai noto ai lettori di queste pagine, propone un nuovo lavoro in duo con la flautista Gaia Scabbia, sua compagna nella vita e musicista con un curriculum di prim'ordine.

I due offrono una bella prova in questa registrazione che include le *Six airs favorites* di cui hanno personalmente curato anche la nitidissima revisione per le edizioni Sinfonica.

Le note di copertina di Paolo Paolini sono molto ben scritte, e tratteggiano una breve ma efficace biografia di Diabelli, della sua composita personalità e dell'insieme delle sue

attività.

Oltre all'attività quale pianista, didatta, compositore, ottimo chitarrista (pubblicò varie opere di Giuliani e ne assimilò la lezione "nel rigore formale e nella semplicità ed eleganza melodica"), fu editore di spicco nella Vienna di primo '800 e principale sostenitore di Schubert.

Il cd è dunque una brillante vetrina della musica salottiera dell'800 e comprende *Grande Serenade Sentimentale op. 99*, *Grande Serenade op. 67*, *Potpouri aus Beethoven's beliebtesten werken*, *Drei Stucke* e le citate *Six airs favorites*. Complessivamente 73'41" di ottime riprese.

RACCOLTA DI FACILI COMPOSIZIONI CONTEMPORANEE Ed. Sinfonica

Curata da Bruno Giuffredi, questa raccolta rientra nel filone didattico della casa per la quale il nostro svolge una intensa attività editoriale.

"È indubbio che i brani qui presentati debbano essere assunti in termini alternativi nei confronti del risaputo linguaggio strumentale ottocentesco."

Questi quindici pezzi forniscono a docenti e allievi dei primi anni (direi dal terzo in su) la possibilità di sperimentare la lettura e l'esecuzione di composizioni contemporanee, offrendo argomenti di confronto tecnico e culturale diversi da quelli della didattica tradizionale.

Una chiara premessa con *Simboli e modalità di esecuzione* aiuterà a familiarizzare con la semiografia della musica proposta in questa raccolta, aperta dai godibili *Sei Preludetti* di Giuliano Manzi, percorsi da una certa integrità stilistica. A seguire, due pagine di Nicola Jappelli, Vittorio Vinay con *Madeleine Tintante*, forse il brano più ostico, una delicata e trasognata divagazione di Giuffredi (*Perdre le fil de ses pensées*), *Fanfara* di Marco Gammanossi, e da ultimo un *Libero preludio seriale* (dedicato a Dallapiccola) di Giovanni Podera e *Tre bagatelle* di Jesús E. Alvarez.

Francesco Rampichini
framp@iol.it

CONCERTI: DANIELE RUSSO E L'IMPROVVISAZIONE

L'11 febbraio scorso al centro Gipico di Arese (Mi) - piccola ma prestigiosa sala da concerto gestita con grande garbo e competenza - si è tenuto un *recital* piuttosto atipico intitolato *L'improvvisazione attraverso i secoli*.

La proposta di Daniele Russo, chitarrista dotato di tecnica e musicalità di prim'ordine, nasce come naturale connubio tra le sue attività di compositore e di interprete, in una ricerca tesa al raggiungimento di una padronanza immediata dei processi compositivi.

Russo si espone così a una lunga improvvisazione su stilemi collegati via via a rinascimento, barocco, ma anche a Ravel o M. M. Ponce, con sezioni su argomenti o periodi definiti, invitando anche il pubblico a stimolarne la creatività con proposte estemporanee di temi su cui "ricercare".

Il chitarrista dunque recupera l'improvvisazione come prassi, come usavano alcuni eroi romantici e come Bach stesso fece ad esempio con il tema di Federico il Grande confluito poi nel severo progetto de *L'Offerta Musicale*.

Il pregio di un'improvvisazione sta nell'immediatezza e nella vivacità dell'ispirazione, più che nell'elaborazione. E la differenza tra una composizione scritta e una improvvisata è sostanzialmente il tempo che si impiega a realizzarla. In determinate circostanze favorevoli un'improvvisazione può essere elaborata nei particolari quanto una composizione ben costruita.

"In genere però tende a realizzare il suo soggetto più con l'esercizio della fantasia e dell'emotività che non con l'uso delle facoltà severamente intellettuali." (A. Schönberg).

Un'esperienza originale su cui riflettere: se Russo passa dalle vostre parti non mancate la sua lezione di coraggio e talento.